

# Barghouti: l'Autorità Palestinese non ha autorità

28 settembre 2021 - Middle East Monitor

Ieri l'agenzia di stampa *Sama* [agenzia di notizie siriana, ndr.] ha riferito che Marwan Barghout, membro del Comitato Centrale di Fatah, ha detto dal carcere: " L'Autorità Palestinese (ANP) non ha autorità" e ha aggiunto che la battaglia per Gerusalemme "ha rivelato l'inefficienza e la fragilità" del sistema politico palestinese.

Barghouti ha anche detto che l'ANP "ha permesso all'occupazione israeliana di non spendere nulla," facendo notare che l'occupazione "pratica la pulizia etnica ed è responsabile di molti atti di aggressione contro i palestinesi."

Ha spiegato che la frazione principale dell'Olp " ha accettato condizioni inferiori al minimo" necessario per raggiungere la pace con l'occupazione israeliana.

Immigrazione, colonie, rafforzamento dell'esercito e potenti alleanze internazionali "sono il pilastro dell'occupazione israeliana," ha spiegato Barghouti, osservando che gli ebrei immigrati in Israele sono 32.000 all'anno e che il numero dei coloni ebrei israeliani nella Cisgiordania occupata è salito negli ultimi dieci anni a 200.000.

Nel frattempo Israele ha accresciuto la sua potenza militare e sta stringendo alleanze con Russia, Cina e India, oltre agli USA. Questo Stato occupante sta cercando al contempo di diventare una nazione centrale nella regione con cui i Paesi vicini stanno cercando di stringere alleanze, ha spiegato.

La recente battaglia per Gerusalemme avvenuta a maggio nei territori occupati e in Israele, "è la prova che, nonostante sofferenze e dolori, i palestinesi non smetteranno di combattere per i propri diritti," ha concluso Barghouti.

Ciò ha anche "evidenziato l'inefficienza e la fragilità del sistema politico palestinese e dimostrato che dobbiamo produrre una nuova leadership alternativa tramite elezioni generali."

(traduzione dall'inglese di Mirella Alessio)

---

# Coloni mascherati lanciano pietre contro palestinesi ferendone 12, tra cui un bambino di 3 anni

**Hagar Shezaf**

28 settembre 2021 - Haaretz

*Secondo gli abitanti decine di coloni sono arrivati nel villaggio cisgiordano di Khirbat al-Mufkara, dove gli israeliani hanno distrutto auto, danneggiato cisterne per l'acqua e colpito la gente del posto con pietre. Tre coloni sono rimasti lievemente feriti*

Martedì decine di coloni mascherati hanno lanciato pietre contro palestinesi ferendone 12, mentre sulle colline a sud di Hebron la violenza dei coloni continua ad inasprirsi.

L'incidente è avvenuto nei pressi del villaggio cisgiordano di Khirbat al-Mufkara, dove i coloni hanno anche danneggiato circa 10 vetture e cisterne per l'acqua di palestinesi. Tra i 12 feriti c'è un bambino di 3 anni colpito alla testa che è stato portato al centro medico Soroka di Be'er Sheva in condizioni serie.

Come reazione i palestinesi hanno lanciato pietre contro i coloni, ferendone lievemente 3. I soldati israeliani arrivati sul posto hanno lanciato lacrimogeni e granate assordanti. La polizia afferma che un palestinese e un colono sono stati arrestati.

Gli abitanti palestinesi sostengono che l'incidente è iniziato quando un pastore palestinese ha detto alle persone del posto che i coloni avevano accoltellato le sue pecore. Alcuni palestinesi sono arrivati sul posto per aiutare a disperdere i coloni. Secondo i palestinesi circa mezz'ora dopo, verso le 14, da 80 a 100 coloni a volto coperto sono arrivati nel villaggio.

“Rispetto al passato questo è stato il peggior attacco che abbia visto,” afferma

Basel al-Adra, un attivista del vicino villaggio di al-Tuwani. “Hanno raggiunto praticamente tutte le case e le auto del villaggio,” aggiunge.

“Hanno distrutto automobili, bucato le gomme dei trattori e danneggiato la mia cisterna. Sono entrati anche in casa mia ed hanno rotto i piatti,” dice Mahmoud Hussein, il nonno del bimbo ferito.

Secondo Hussein suo nipote è stato ferito quando un colono ha lanciato dall’ingresso della casa una pietra contro il bambino che stava dormendo. Hussein afferma che i coloni hanno tirato pietre anche contro le finestre e che un altro bimbo di 2 anni è stato ferito dai vetri rotti. “Non hanno lasciato nessuna finestra [intatta] in casa,” sostiene.

Un altro attivista palestinese dice che la scorsa settimana i coloni hanno costruito un nuovo allevamento di pecore nei pressi dell’avamposto illegale di Avigayil. “Da allora la situazione si è surriscaldata. Hanno iniziato a pascolare in terreni privati proprio davanti alle case della gente,” afferma.

Secondo i palestinesi, i soldati arrivati sul posto hanno sparato lacrimogeni contro le case del villaggio. L’esercito sostiene che un soldato è rimasto lievemente ferito da una pietra. In un video dell’incidente si vede il vice comandante del battaglione, Maor Moshe, strattonare un palestinese, benché una settimana fa il comandante sia stato redarguito per aver spinto un attivista di sinistra durante una protesta nella zona.

Dopo l’incidente il deputato del Meretz [partito della sinistra sionista, ndr.] Mossi Raz ha scritto al ministro della Difesa Benny Gantz. “La violenza dei coloni è diventata un’epidemia,” ha detto Raz. “È giunto il tempo di smettere di essere clementi e ignorare questo fenomeno. Mi aspetto che gli aggressori siano immediatamente portati davanti alla giustizia.”

Il capo del consiglio regionale del Monte Hebron Yochai Damari ha reagito all’incidente dicendo: “L’immagine che emerge è complessa.” Ha affermato che i coloni israeliani non vivono nella regione e che hanno dichiarato di essere stati attaccati con lanci di pietre. “Non siamo violenti né contro i soldati né contro gli arabi,” ha detto.

Ha aggiunto che il veicolo di una guardia di sicurezza dell’avamposto di coloni Havat Maon è stato danneggiato da pietre e di essere in contatto con l’esercito, il

servizio di sicurezza [interna] Shin Bet e la polizia per “avere i risultati dell’inchiesta.”

(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)

---

# **Le forze armate israeliane hanno ucciso cinque palestinesi durante incursioni nei pressi di Jenin e Gerusalemme.**

**Shatha Hammad ,Lubna Masarwa**

26 Settembre 2021,Middle East Eye

*Secondo le notizie Israele trattiene i corpi di quattro dei palestinesi uccisi dopo l’operazione nel corso della quale due soldati israeliani sono stati gravemente feriti.*

Domenica le forze armate israeliane hanno ucciso almeno cinque palestinesi durante raid militari nella Cisgiordania occupata vicino alla città di Jenin e a nord-ovest di Gerusalemme

Il quotidiano israeliano Haaretz ha scritto che durante i raid sono rimasti gravemente feriti due soldati israeliani un ufficiale e un soldato dell’unità Dovdovan [reparto che agisce sotto copertura in abiti civili travestendosi da palestinesi ndt].

Secondo quanto riferito, raid israeliani con scontri a fuoco hanno avuto luogo a Burqin, Qabatiya, Kafr Dan, Biddu e Beit Anan.

Tre dei cinque palestinesi, tutti di Biddu, sono stati uccisi nel villaggio di Beit Anan.

Gli uomini sono stati identificati dalle loro famiglie come Ahmad Zahran, Mahmoud Hmaidan e Zakariya Badwan.

Uno sciopero generale di un giorno è stato dichiarato domenica a Beit Anan e Biddu per protestare contro queste morti.

Le forze armate israeliane hanno anche ucciso almeno due palestinesi vicino a Jenin.

Dalle notizie raccolte si apprende che Israele trattiene quattro corpi dei palestinesi uccisi, i tre di Beit Anan e uno di quelli vicino a Jenin.

### **Appello per l'unità**

Funzionari locali hanno detto che una delle persone uccise vicino a Jenin era un palestinese di 22 anni chiamato Osama Sobh del villaggio di Burqin, a sud-ovest della città di Jenin.

Muhammad al-Sabah, il sindaco di Burqin, ha detto a MEE che Sobh è deceduto per le ferite riportate dopo essere stato portato all'ospedale di Jenin. È stato sepolto a Burqin più tardi domenica.

Sabah ha anche dichiarato che l'esercito israeliano ha ferito altri sei palestinesi che sono stati portati all'ospedale

Il gruppo armato Jihad Islamica ha dichiarato che Sobh era un membro dell'ala militare del gruppo, le Brigate al-Quds.

“Chiediamo a tutte le fazioni di agire insieme e in cooperazione con le Brigate al-Quds per combattere il nemico sionista”, si legge in seguito nella dichiarazione.

Immagini pubblicate online mostrano soldati israeliani che portano via un cadavere da Beit Anan.

### **“Inseguito da settimane”**

Il portavoce dell'esercito israeliano Amnon Scheffler ha affermato che tutte le vittime erano combattenti di Hamas.

Il primo ministro israeliano Naftali Bennett, in viaggio verso le Nazioni Unite a

New York, ha affermato che le truppe israeliane hanno agito in Cisgiordania contro i combattenti di Hamas “che stavano per sferrare attacchi nell’immediato”.

Il presidente dell’Autorità Nazionale Palestinese (ANP) Mahmoud Abbas ha condannato le uccisioni e ha affermato che “l’uccisione di cinque palestinesi nell’area di Gerusalemme e Jenin è un efferato crimine commesso da Israele”.

Ma, secondo Quds.net, la famiglia di Zahran ha accusato l’ANP di aver aiutato l’operazione dell’esercito israeliano che ha ucciso il loro parente.

“L’Autorità Palestinese è quella che ci ha mandato gli israeliani”, ha detto la madre di Zahran, che ha sottolineato che le forze israeliane lo stavano inseguendo da settimane e hanno interrogato e arrestato membri della famiglia prima di ucciderlo.

### **Incursioni alle prime ore del mattino.**

Il sindaco di Beit Anan, Muhammad Ragheb Rabie, ha detto a MEE che le truppe dell’unità mobile dell’esercito israeliano hanno preso d’assalto il villaggio intorno alle 3 del mattino e si sono poi dirette verso l’area di Ein Ajab, nel nord-ovest di Gerusalemme.

“Potevamo sentire i suoni dei combattimenti da quest’area, che è una zona industriale che contiene allevamenti di pollame e frantoi”, ha detto Rabie.

Ha detto che l’esercito israeliano è stato visto trasportare le vittime durante il suo ritiro.

Ha aggiunto che nell’area si potevano vedere sangue e residui del raid dell’esercito israeliano e ha sottolineato che gli israeliani avevano impedito ai residenti di entrare e uscire dal villaggio.

Sabah [il sindaco di Burqin, vedi sopra ndt] ha detto che le forze dell’esercito israeliano hanno preso d’assalto anche Burqin alle 3 del mattino e hanno circondato la casa di Muhammad al-Zareini, un abitante del villaggio.

“Le forze israeliane hanno sparato all’impazzata sulla casa di Muhammad al-Zareini, dove vivevano sua moglie e i suoi figli, prima di ritirarsi alle 7 del mattino dopo averlo arrestato”, ha detto Sabah.

“Le forze di occupazione irrompono continuamente con violenza nel mio villaggio e, quando lo fanno, gli israeliani spesso sparano proiettili veri contro le case e i civili della zona”.

Il mese scorso, l'esercito israeliano ha ucciso quattro palestinesi nel campo profughi di Jenin durante un'operazione che ha portato a scontri armati.

*(traduzione dall'Inglese di Giuseppe Ponsetti)*

---

# La parlamentare palestinese Khalida Jarrar è stata rilasciata dal carcere israeliano

**Redazione di Al Jazeera**

26 settembre 2021, Al Jazeera

|

La leader politica e della società civile Khalida Jarrar, 58 anni, è stata rilasciata dopo quasi due anni trascorsi nelle carceri israeliane.

Nel pomeriggio di domenica le autorità israeliane hanno rilasciato Jarrar, figura della sinistra e membro dell'ormai estinto Consiglio Legislativo Palestinese (PLC), al posto di blocco di Salem ad ovest della città di Jenin.

L'esercito israeliano ha arrestato Jarrar nella sua casa a Ramallah il 31 ottobre 2019, otto mesi dopo che era stata rilasciata dopo 20 mesi di detenzione amministrativa senza processo né accuse.

A luglio una delle due figlie di Jarrar, la 31enne Suha, è morta a Ramallah in seguito a complicazioni di salute, cosa che ha provocato appelli di massa ad Israele per il rilascio della donna politica in tempo per assistere al funerale di sua

figlia, appelli respinti da Israele.

Domenica dopo il suo rilascio Jarrar si è recata al cimitero di Ramallah, dove è sepolta Suha.

Quando Jarrar è arrivata, erano presenti al cimitero decine di membri di spicco, sostenitori e leader del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (PFLP), il capo dell'Associazione per i Prigionieri Politici, Qadura Faris, la governatrice delle città di Ramallah e al-Bireh, Leila Ghannam, e decine di giornalisti palestinesi.

“Mi hanno vietato di partecipare al funerale della mia amatissima figlia e di darle un bacio sulla fronte”, ha detto Jarrar al cimitero.

“Mi hanno impedito di dirle addio”, ha aggiunto prima di scoppiare in lacrime. “L'ultima volta che l'ho abbracciata è stata nella notte del mio arresto nel 2019.”

Un alto dirigente del PFLP ha detto che mentre “è veramente un momento doloroso e le parole non possono esprimere il sentimento di profonda tristezza, noi siamo felici che Jarrar sia libera dalla prigionia dell'occupazione.”

Jarrar è stata trattenuta in detenzione amministrativa ancora fino a marzo di quest'anno, quando un tribunale militare israeliano la ha incriminata di “appartenenza ad un'organizzazione illegale”, a causa della sua affiliazione al PFLP, un'accusa in base alla quale era stata precedentemente incarcerata.

L'associazione per i diritti dei prigionieri Addameer, con sede a Ramallah, ha dichiarato all'epoca che “tutte queste sue incarcerazioni ed arresti costituiscono una flagrante violazione del diritto internazionale e contraddicono il principio giuridico sancito a livello internazionale e il divieto di processare una persona due volte per la stessa azione.”

Israele dichiara illegali oltre 400 organizzazioni, compresi tutti i partiti politici palestinesi - inclusi il partito Fatah al governo e l'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) - in quanto “gruppi terroristi”.

Condanna regolarmente molti palestinesi col pretesto di “partecipazione ad un'organizzazione illegale” o di “fornire servizi ad una di esse” per via della loro affiliazione politica o di ogni tipo di attività pacifica.”

Jarrar è stata a lungo nel mirino dell'occupazione israeliana a causa del suo carattere schietto e del suo attivismo politico.

Ha trascorso molta parte degli ultimi sei anni entrando ed uscendo dalle carceri israeliane, compresi i periodi tra luglio 2017 e febbraio 2019 in detenzione amministrativa, una politica israeliana che consente l'incarcerazione dei palestinesi a tempo indeterminato, sulla base di "informazioni segrete", senza presentare accuse formali contro di loro o consentire che siano sottoposti ad un processo.

Nel 2015 è stata condannata a 15 mesi con la stessa accusa - "appartenenza ad un'organizzazione illegale".

Le autorità israeliane le hanno vietato di viaggiare dal 1988, tranne per un viaggio di tre settimane ad Amman in Giordania, per cure mediche.

Jarrar è stata eletta membro del PLC nella lista del PFLP nel 2006. E' anche stata nominata nella Commissione Nazionale Palestinese per il monitoraggio rispetto alla Corte Penale Internazionale.

### ***Relazione supplementare di Mohammed Najib a Ramallah***

Fonte: Al Jazeera

*(Traduzione dall'inglese di Cristiana Cavagna)*

---

# **I tre regali di Washington a Naftali Bennett**

**Edo Konrad**

26 settembre 2021, +972

La scorsa settimana è stata una buona settimana per Naftali Bennett, forse una delle migliori da quando più di tre mesi fa è diventato primo ministro. Bennett -

che ha dato il colpo finale alla soluzione dei due Stati come pilastro della sua politica - ha probabilmente sfoderato un largo sorriso quando ha visto che, nel giro di pochi giorni, sia la Casa Bianca che il Congresso gli hanno regalato una serie di vittorie politiche.

La settimana è iniziata con il discorso del presidente Joe Biden all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in cui ha affermato che, sebbene la sua amministrazione sostenga ancora la soluzione a due Stati, questa sia ancora "lontana" dal diventare realtà. Con queste parole, Biden ha in effetti dichiarato che la Casa Bianca non investirà capitale politico per portare Israele e i palestinesi al tavolo dei negoziati. Sembra che Bennett abbia detto che nel suo discorso all'Assemblea Generale di domenica non dedicherà nessuna attenzione alla questione palestinese.

La dichiarazione di Biden è stata rafforzata dall'udienza alla Commissione per gli Affari Esteri del Senato di Thomas Nides, ex amministratore delegato e vicepresidente di Morgan Stanley, scelto dal presidente come ambasciatore in Israele. Nides ha condotto l'udienza (non è ancora stato confermato ufficialmente) ricevendo elogi bipartisan per aver annunciato, tra altre questioni, che avrebbe rafforzato la sicurezza israeliana, ampliato le relazioni economiche tra i due paesi e sostenuto gli accordi di Abraham. Sebbene Nides abbia sottoscritto a parole la promessa di usare "accordi esistenti e futuri per apportare miglioramenti tangibili al popolo palestinese", è estremamente improbabile che ciò comporti un cambiamento significativo sul campo per i palestinesi che vivono sotto il dominio militare israeliano.

E poi è arrivato il disegno di legge Iron Dome alla Camera dei Rappresentanti. Dopo che i progressisti del Partito Democratico sono riusciti a bloccare la proposta di inviare a Israele 1 miliardo di dollari per finanziamenti al suo sistema di difesa missilistica - oltre ai 3,8 miliardi di dollari l'anno di aiuti militari - come parte di un più ampio disegno di legge di finanziamento al governo provvisorio, i Democratici moderati hanno proposto all'esame della Camera un secondo disegno di legge che manterrebbe quel miliardo di dollari. Quando si è passati al secondo voto, e in seguito alle forti critiche sia da parte dei repubblicani che dei democratici moderati, l'ala progressista si è divisa. Solo nove dei 435 rappresentanti hanno votato contro il "rimpinguare" la capacità dell'Iron Dome di Israele, con la rappresentante Alexandria Ocasio-Cortez - che aveva definito Israele uno "Stato di apartheid" - che alla fine ha cambiato il suo voto da "no" a "presente", facendo

arrabbiare molti che l'avevano vista come un'alleata della causa palestinese.

Il discorso delle Nazioni Unite, l'udienza di conferma di Nides e la debacle dei Democratici sull'Iron Dome sono notizie fantastiche per il primo ministro israeliano. Bennett - ex capo del Consiglio Yesha, il gruppo di organizzazioni che rappresenta gli interessi del movimento degli insediamenti - ha condotto tutta la sua carriera opponendosi alla creazione di uno Stato palestinese e ha recentemente dichiarato che intende mantenere l'occupazione perseguendo una strategia di "riduzione del conflitto". In altre parole, il piano di Bennett è di rafforzare il cosiddetto status quo - e quindi le politiche di apartheid di Israele.

Rivelatore è stato vedere quanto credito abbia ricevuto il primo ministro nei circoli dell'élite, che tanto avevano disprezzato il suo predecessore Benjamin Netanyahu, nonostante le sue franche dichiarazioni sul mantenimento della dittatura militare di mezzo secolo di Israele sui palestinesi. Il fatto che né la Casa Bianca né il Congresso stiano condizionando alcun aiuto a Israele ad un processo che cerchi di porre fine all'occupazione è una testimonianza di quanta noncuranza i leader americani dimostrino rispetto alle intenzioni israeliane o alle vite palestinesi.

Forse più di ogni altra cosa, quest'ultima settimana ha dato un chiaro segnale di come, che si tratti di Trump o Biden, o che si tratti di Bibi o Bennett, non c'è quasi nessuno con un minimo di potere che si alzerà e dirà basta alla progressiva e infinita occupazione del governo militare di Israele. Per ora, Washington rimane impegnata a garantire che il tempo sia dalla parte dell'apartheid.

Edo Konrad è caporedattore di *+972 Magazine*. Vive a Tel Aviv, e in precedenza ha lavorato come redattore di *Haaretz*.

(traduzione dall'inglese di Luciana Galliano)

---

## **Il congresso del Partito Laburista**

# vota il sostegno a sanzioni contro Israele per il “crimine di apartheid”

**Joe Gill**

27 settembre 2021 *Middle East Eye*

*La mozione sfida la leadership di Keir Starmer riconoscendo che Israele ha messo in atto un sistema di apartheid e chiedendo la cessazione del commercio di armi con Israele.*

Lunedì è stata una giornata disastrosa per Keir Starmer: durante il congresso del partito i delegati hanno fatto approvare una provocatoria mozione sulla Palestina e un membro del governo ombra si è dimesso con una durissima dichiarazione che stigmatizza la leadership di Starmer.

Il congresso del partito laburista ha sostenuto una mozione che sollecita il partito a sostenere sanzioni contro Israele per le sue azioni illegali ai sensi del diritto internazionale, a bloccare il commercio di armi del Regno Unito con Israele e a cessare gli scambi commerciali con le colonie illegali sui territori palestinesi occupati.

Il voto imbarazza Starmer, che ha trascurato la questione palestinese da quando è subentrato a Jeremy Corbyn, da sempre sostenitore delle richieste palestinesi di porre fine all'occupazione militare e agli abusi israeliani.

Subito dopo l'approvazione della mozione, la ministra ombra laburista degli Esteri, Lisa Nandy, l'ha disconosciuta dichiarando a Jewish News [quotidiano gratuito ebraico che ha sede a Londra, ndr]: “Non possiamo sostenere questa mozione.”

Ha condannato la posizione pro-palestinese del congresso dicendo:

“E’ nostro dovere nei confronti dei popoli di Israele e Palestina adottare un approccio equo ed equilibrato che riconosca che la pace è possibile solo se viene garantita la sicurezza di Israele accanto ad uno Stato palestinese sovrano ed autosufficiente.”

In seguito, con il grave gesto delle proprie dimissioni nel corso del congresso, il ministro ombra per l’impiego Andy McDonald ha dichiarato che Starmer ha tradito l’impegno di unire il partito sulla base di politiche socialiste preso al momento della sua elezione alla guida del partito.

McDonald ha spiegato che si dimetteva perché aveva ricevuto istruzioni da parte dell’ufficio di Starmer di opporsi ad un salario minimo nazionale di 20 dollari (15 sterline) e un’indennità di malattia obbligatoria pari al salario di sussistenza.

Nella lettera di dimissioni McDonald, che aveva già occupato posizioni di rilievo nel gruppo parlamentare del partito a guida Corbyn, scrive: “Dopo 18 mesi sotto la tua guida il nostro movimento è sempre più diviso e i giuramenti che avevi fatto agli iscritti non vengono onorati.”

Parlando poi in serata ad una riunione collaterale del partito , dove è stato accolto con entusiasmo, McDonald ha dichiarato che il partito deve “dire la verità su ciò che non ha funzionato [nella società] e avere coraggio su come porvi rimedio, ”ma che Starmer si è rifiutato di farlo in qualità di leader.

Ha quindi aggiunto: “Avevo detto con chiarezza a Keir che anche se non lo avevo votato né sostenuto, visto che pensavo che avrebbe vinto, lo avrei aiutato a portare avanti i dieci impegni che aveva assunto.” Ma gli impegni politici presi da Starmer sono stati annacquati.

## **La mozione sulla Palestina**

La mozione sulla Palestina fa riferimento a recenti rapporti sui diritti umani che evidenziano “in modo inequivocabile” che Israele si è macchiata di apartheid, riconosciuto come crimine dall’ONU, come

dimostrato dall'organizzazione israeliana per i diritti B'tselem e da Human Rights Watch.

La mozione sostiene la società civile palestinese nella sua richiesta di "misure efficaci" contro la costruzione delle colonie, rivendica la fine dell'occupazione della Cisgiordania e del blocco di Gaza, e sostiene il diritto dei palestinesi a ritornare alle proprie case.

La mozione, proposta dalla sezione giovanile del partito laburista, è passata senza difficoltà dopo una breve discussione presto interrotta dagli organizzatori del congresso e non trasmessa in diretta ai delegati.

Parlando contro la mozione, il parlamentare Steve McCabe, presidente di Labour Friends of Israel [gruppo parlamentare che cerca di rafforzare i legami tra il partito laburista britannico e quello israeliano,ndtr], ha dichiarato "questa mozione eterogenea è troppo gridata, troppo arrabbiata, troppo faziosa e non si concentra per niente sulla ricerca della pace."

Il voto non è vincolante per la dirigenza laburista, ma dimostra che la base del partito è tuttora orientata a sostenere i diritti dei palestinesi e a porre fine alla complicità britannica nell'occupazione israeliana dei territori palestinesi.

La UK Palestine Solidarity Campaign [Campagna di solidarietà con la Palestina, ndtr] ha avuto parole di plauso: "approvata storica mozione sulla Palestina al congresso del 2021 del partito laburista che prende atto che Israele pratica l'apartheid e richiede severe sanzioni."

Le azioni militari di Israele di maggio contro Gaza, con centinaia di morti, hanno provocato grandi proteste nel Regno Unito, portando 200.000 persone in piazza per la più grande dimostrazione a sostegno della Palestina mai vista in Gran Bretagna.

Da quando è stato eletto alla guida del partito lo scorso anno, il leader laburista Keir Starmer ha decisamente abbandonato la posizione del suo predecessore Jeremy Corbyn, da sempre a

sostegno della causa palestinese, dichiarando di “sostenere incondizionatamente il sionismo”.

I membri palestinesi del partito laburista hanno denunciato che la dirigenza non li ha sostenuti e ha trasformato il partito in un ambiente ostile per chi difende i diritti umani dei palestinesi.

Un gruppo di autorevoli palestinesi ha scritto diverse volte a Starmer senza ricevere alcuna risposta dal capo del partito laburista.

Atallah Said, ex presidente dell'Associazione Arabo-britannica e fondatore di Arab Labour [l'associazione promuove la causa laburista fra le comunità arabe in Gran Bretagna, ndr] ha dichiarato all'*Independent* lo scorso maggio: “ignorare le molte lettere di autorevoli membri della comunità palestinese britannica significa che questa comunità è sgradita all'interno del partito.

Il leader sta praticamente trattando l'intera comunità come reietti e si rifiuta non solo di incontrarci, ma persino di risponderci. Questo va di pari passo con l'allarmante cambio di rotta del partito laburista nel suo approccio alla questione del razzismo e con il suo dietrofront nei confronti della Palestina.”

Martedì scorso, nel corso di un collegamento video con un evento collaterale del partito laburista, l'attivista di Hebron Issa Amro ha sostenuto che la mozione sulla Palestina è stata una grande vittoria.

“Che cosa è accaduto nel partito laburista? Che cosa non si è fatto per distruggere il punto di vista palestinese all'interno del partito laburista - [ma] ieri abbiamo vinto. Abbiamo Jeremy Corbyn, ma ce l'abbiamo fatta senza di lui, con i nostri sostenitori all'interno del partito laburista.”

traduzione dall'inglese di Stefania Fusero

**Testo della mozione approvata dal Partito Laburista britannico nella Conferenza Annuale di Brighton 2021**

27/09/2021

La Conferenza condanna la Nakba in corso in Palestina, la violenza militarizzata di Israele che attacca la moschea di Al Aqsa, gli sfollamenti forzati da Sheikh Jarrah e l'assalto mortale a Gaza.

Insieme all'annessione de facto della terra palestinese mediante la costruzione accelerata di insediamenti e alle dichiarazioni dell'intenzione di Israele di procedere con l'annessione, è sempre più chiaro che Israele è intenzionato a eliminare qualsiasi prospettiva di autodeterminazione palestinese.

La Conferenza prende atto della mozione del Congresso TUC 2020 che descrive la costruzione e l'annessione di tali insediamenti come "un altro passo significativo" verso il crimine di apartheid delle Nazioni Unite e invita il movimento sindacale europeo e internazionale a unirsi alla campagna internazionale per fermare l'annessione e porre fine all'apartheid.

La Conferenza prende atto anche degli inequivocabili rapporti del 2021 di B'Tselem e Human Rights Watch che concludono che Israele sta praticando il crimine di apartheid come definito dalle Nazioni Unite.

La Conferenza accoglie con favore la decisione della Corte penale internazionale di avviare un'inchiesta sugli abusi commessi nei Territori palestinesi occupati dal 2014.

La Conferenza decide che è necessaria un'azione ora a causa delle continue azioni illegali di Israele e che i laburisti dovrebbero aderire a una politica etica su tutto il commercio del Regno Unito con Israele, compreso il blocco a qualsiasi commercio di armi utilizzato per violare i diritti umani palestinesi e il commercio con insediamenti israeliani illegali.

La Conferenza decide di sostenere "misure efficaci" comprese sanzioni, come richiesto dalla società civile palestinese, contro le azioni del governo israeliano che sono illegali secondo il diritto internazionale; in particolare per garantire che Israele fermi la costruzione di insediamenti, annulli qualsiasi annessione, ponga fine all'occupazione della Cisgiordania, al blocco di Gaza, faccia cadere il Muro e rispetti il diritto del popolo palestinese, sancito dal diritto internazionale, al ritorno alle loro case.

La Conferenza decide che il Partito Laburista deve stare dalla parte giusta della storia e rispettare queste risoluzioni nella sua politica, comunicazione e strategia politica.

Traduzione di Angelo Stefanini

---

## Rapporto OCHA del periodo 7 - 20 settembre 2021

**Un palestinese è stato ucciso ed altri due sono stati feriti nel corso di aggressioni o tentate aggressioni rivolte a membri di forze e civili israeliani**

[*seguono dettagli*]. Il 10 settembre, nella Città Vecchia di Gerusalemme, un palestinese 50enne ha cercato di accoltellare un poliziotto ed è stato colpito dalle forze israeliane; il giorno stesso è morto per le ferite riportate. Il 13 settembre, a Gerusalemme Ovest, un 17enne palestinese ha accoltellato due civili israeliani; è stato poi colpito da un poliziotto israeliano e ricoverato in ospedale in condizioni critiche. Lo stesso giorno, all'incrocio di Gush Etzion (Betlemme), un altro palestinese di 27 anni ha cercato di accoltellare un soldato ed è stato ferito ed arrestato dalle forze israeliane.

**In Cisgiordania complessivamente, le forze israeliane hanno ferito 568 palestinesi, inclusi 73 minori** [*seguono dettagli*]. Di questi, 320 sono rimasti feriti durante le ininterrotte proteste contro le attività di insediamento [*colonico*] nel governatorato di Nablus; il totale [568] include i feriti vicino ai villaggi di Beita (290 persone) e Beit Dajan (30). Altri 183 palestinesi sono rimasti feriti nelle proteste tenute in solidarietà con i sei palestinesi fuggiti da una prigione israeliana il 6 settembre (tutti sono stati catturati). I restanti feriti sono stati registrati nel governatorato di Hebron, in episodi in cui i palestinesi hanno lanciato pietre e le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni, proiettili di gomma

e proiettili veri. Nel complesso, sei dei palestinesi feriti sono stati colpiti da proiettili veri, 138 sono stati colpiti da proiettili di gomma, tre sono stati aggrediti fisicamente o colpiti da un candelotto di gas lacrimogeno; i rimanenti sono stati curati per inalazione di gas lacrimogeno. Oltre alle 568 persone ferite direttamente dalle forze israeliane, 46 palestinesi sono rimasti feriti nelle città di Beita e Nablus, mentre fuggivano dalle forze israeliane o in circostanze che non è stato possibile verificare.

**Dei suddetti feriti, oltre 55, fra studenti e insegnanti, sono stati raggiunti da gas lacrimogeni lanciati dalle forze israeliane in sei scuole** [*seguono dettagli*]. Nella zona H2 della città di Hebron, secondo quanto riferito, studenti palestinesi hanno lanciato pietre contro le forze israeliane e queste hanno sparato lacrimogeni dentro un vicino complesso scolastico; 6 studenti e 46 insegnanti sono stati curati per l'inalazione di gas lacrimogeni e tre edifici scolastici sono stati evacuati a causa dell'intensità del gas. In un altro caso di scontri, segnalati nella città di Anata (Gerusalemme), le forze israeliane hanno sparato lacrimogeni anche nei cortili di una scuola: due ragazze e un'insegnante sono state portate in ospedale e per oltre 500 alunni le lezioni sono state sospese per il resto della giornata.

**In Cisgiordania le forze israeliane hanno effettuato 90 operazioni di ricerca-arresto ed hanno arrestato 99 palestinesi.** La maggior parte delle operazioni si è svolta nei governatorati di Hebron e Betlemme.

**A Gaza, in quattro occasioni, gruppi armati palestinesi hanno lanciato razzi contro Israele; le forze israeliane hanno effettuato attacchi aerei, prendendo di mira le postazioni di gruppi armati e campi aperti.** I razzi sono stati intercettati dall'esercito israeliano, ma quattro israeliani, tra cui un minore, sono rimasti feriti mentre correvano verso i rifugi. Gli attacchi aerei [*su Gaza*] hanno danneggiato una casa, un'azienda agricola e postazioni di gruppi armati.

**In almeno 12 occasioni, vicino alla recinzione perimetrale e al largo della costa, le forze israeliane hanno aperto il fuoco di avvertimento, apparentemente per far rispettare [ai palestinesi] le restrizioni di accesso loro imposte:** non sono stati segnalati feriti. Bulldozer militari israeliani hanno condotto un'operazione di spianatura del terreno all'interno di Gaza, vicino alla recinzione perimetrale, nell'area di Beit Lahiya.

**Durante il periodo in esame, in Cisgiordania, non sono state segnalate demolizioni; ad eccezione di due strutture in Gerusalemme Est, che sono state demolite dagli stessi proprietari per evitare di pagare multe.** Ad Hammamat al Maleh (Tubas), le forze israeliane hanno emesso un ordine di sospensione dei lavori per una scuola finanziata da donatori e frequentata da 50 alunni.

**In Cisgiordania coloni israeliani hanno ferito un ragazzo palestinese; inoltre, persone note o ritenute coloni hanno vandalizzato alberi e danneggiato case e veicoli** [seguono dettagli]. Il ragazzo, 16enne, è stato aggredito fisicamente nella zona H2 di Hebron. Sempre in H2, in episodi separati, coloni hanno abbattuto le recinzioni che circondavano una casa ed hanno rubato 12 viti appena piantate e una pompa dell'acqua. Secondo fonti locali, ad Ash Shuyukh (Hebron), Kisan (Betlemme) e Sinjil (Ramallah) sono stati vandalizzati circa 100 alberi e alberelli. Nel villaggio di Burin (Nablus) e nel quartiere di Silwan a Gerusalemme Est, coloni hanno lanciato pietre contro case e veicoli, causando danni. Ancora in area H2 di Hebron, coloni israeliani hanno lanciato pietre contro le case e, in un caso, hanno sparato a un palestinese; non sono stati segnalati feriti. Il 17 settembre, a Gerusalemme Ovest, civili israeliani hanno accoltellato un palestinese autista di autobus (non incluso nel conteggio sopra).

**Nei governatorati di Gerusalemme e Betlemme, persone note o ritenute palestinesi hanno lanciato pietre contro veicoli israeliani, ferendo due coloni.** Secondo fonti israeliane, in Cisgiordania il lancio di pietre ha danneggiato 25 auto israeliane.

nota 1:

I Rapporti ONU OCHAoPt vengono pubblicati ogni due settimane in lingua inglese, araba ed ebraica; contengono informazioni, corredate di dati statistici e grafici, sugli eventi che riguardano la protezione dei civili nei territori palestinesi occupati.

□ sono scaricabili dal sito Web di OCHAoPt, alla pagina:

<https://www.ochaopt.org/reports/protection-of-civilians>

L'Associazione per la pace - gruppo di Rivoli, traduce in italiano l'edizione inglese dei Rapporti.

nota 2: Nella versione italiana non sono riprodotti i dati statistici ed i grafici. Le scritte [*in corsivo*

*tra parentesi quadre]*

sono talvolta aggiunte dai traduttori per meglio esplicitare situazioni e contesti che gli estensori dei Rapporti

a volte sottintendono, considerandoli già noti ai lettori abituali.

nota 3: In caso di discrepanze (tra il testo dei Report e la traduzione italiana), fa testo il Report originale in lingua inglese.

Associazione per la pace - Via S. Allende, 5 - 10098 Rivoli TO; e-mail: [assopacerivoli@yahoo.it](mailto:assopacerivoli@yahoo.it)

---

## **Dopo che i cecchini israeliani hanno ucciso 40 palestinesi in 3 mesi, il capo dell'esercito ha detto: 'così non va, rilassatevi'**

**Dopo che i cecchini israeliani hanno ucciso 40 palestinesi in 3 mesi, il capo dell'esercito ha detto: 'così non va, rilassatevi'**

**Dopo che i soldati israeliani hanno ucciso "come se nulla fosse" più di 40 palestinesi in 2 mesi, il capo di stato maggiore dell'esercito ha detto: "Così non va bene" ed ha ordinato ai cecchini di "rilassarsi". Ma quando il giornalista Ohad Hemo ha riportato l'accaduto al Forum della Politica Israeliana, la presidentessa Susie Gelman ha subito espresso le sue preoccupazioni riguardo all'evasione dei prigionieri palestinesi da un carcere israeliano.**

**Philip Weiss**

17 settembre 2021 - Mondoweiss

Tre giorni fa un'associazione filoisraeliana ha tenuto un dibattito che ha rivelato la sua totale indifferenza nei confronti delle vite dei palestinesi. Il giornalista israeliano Ohad Hemo ha detto al Forum della Politica Israeliana, un'organizzazione lobbistica israelo-americana, che, dopo che i soldati israeliani hanno ucciso "come se nulla fosse" più di 40 palestinesi in Cisgiordania in due mesi, il capo dell'esercito ha detto: "Questo non va bene" ed ha ordinato ai cecchini di "rilassarsi".

Susie Gelman, la presidentessa del Forum della Politica Israeliana, non ha risposto alla scioccante notizia, ma ha riportato la discussione sui suoi "motivi di preoccupazione" - l'evasione dei prigionieri palestinesi da un carcere israeliano.

Ecco la descrizione secondo Hemo di questa furia omicida:

*Nelle ultime settimane è successo qualcosa in Cisgiordania. Posso dirvi che negli ultimi due mesi ci sono stati più di 40 palestinesi uccisi con armi da fuoco da Israele. E siamo arrivati al punto che il capo dell'esercito ha convocato tutti i comandanti impegnati in Cisgiordania e ha detto loro: 'Aspettate un momento, così non va bene. Voglio dire che vengono uccise facilmente persone in incursioni, manifestazioni o altro. Perciò per favore parlate ai vostri cecchini. Parlate alla vostra gente nell'esercito. Solo questo, perché si rilassino'.*

Hemo, il giornalista che si occupa della questione palestinese per il Canale 12 israeliano, ha preso spunto da un notiziario del 10 agosto. Dopo che i soldati israeliani avevano ucciso più di 40 palestinesi in tre mesi, compresi "civili...uccisi per errore", Aviv Kochavi, capo di stato maggiore dell'esercito israeliano, ha richiesto dei cambiamenti.

Il Forum della Politica Israeliana palesemente non si preoccupa di queste uccisioni. Si stava svolgendo una discussione sull'evasione del 6 settembre in cui sei palestinesi sono fuggiti attraverso un tunnel dal carcere di Gilboa, e Gelman, che stava intervistando Hemo, ha ripetutamente espresso preoccupazione riguardo alle "conseguenze" di questa grave violazione della sicurezza".

"Parlaci di questi sei prigionieri", ha detto Gelman. "Voglio dire, questo genere di cose non dovrebbero proprio accadere. Vi sono ovviamente moltissime domande e sicuramente ci sarà un'indagine su che cosa sia andato storto...Come è mai possibile? .... Probabilmente alcune persone a causa di questo fatto perderanno il lavoro."

Hemo ha detto: “Quattro di loro sono condannati all’ergastolo per aver ucciso degli israeliani o aver preso parte ad attacchi terroristici .... Mahmoud al-Arda è un killer, credetemi, è un vero terrorista della Jihad islamica.”

Hemo ha ripetutamente definito i palestinesi dei terroristi. Nessuno dei 4.500 palestinesi prigionieri di Israele sono prigionieri politici, ha detto Hemo, sono tutti “terroristi.”

“Stiamo parlando di circa 4.500 prigionieri attualmente detenuti nelle carceri israeliane. Non parlo di prigionieri politici, parlo di terroristi.”

Gelman e Hemo non si sono mai posti l’ovvia domanda: ci sono state delle conseguenze per gli assassini israeliani degli oltre 40 palestinesi? La risposta è sicuramente ‘no’. L’associazione (israeliana) per i diritti umani B’Tselem ha documentato che solo “in casi molto rari” i soldati israeliani sono accusati di reato per aver ucciso o ferito dei palestinesi. E quando lo sono, raramente vengono condannati. Al contrario i palestinesi in Cisgiordania vengono condannati ad un tasso di quasi il 100% nei tribunali militari - che è uno dei motivi per cui Human Rights Watch lo scorso aprile ha affermato che Israele pratica l’apartheid.

Hemo si presenterà il mese prossimo ad un’altra associazione filoisraeliana.

## **Philip Weiss**

Philip Weiss è caporedattore di Mondoweiss.net ed ha fondato il sito nel 2005-06.

*(Traduzione dall’inglese di Cristiana Cavagna)*

---

# **Il sistema scolastico israeliano fa**

# **un piccolo ma significativo passo nella discussione sulla Nakba**

**Il sistema scolastico israeliano fa un piccolo ma significativo passo nella discussione sulla Nakba**

**La nuova prova, che sembra destinata ad estendersi oltre le attuali 55 scuole superiori, analizza le affermazioni di un capo militare israeliano che intendeva “ripulire l’interno della Galilea” dai palestinesi.**

**Or Kashti**

19 settembre 2021 - Haaretz

Una domanda negli esami di maturità di storia di quest’estate ha sorpreso le persone che sono al corrente del conflitto fra narrazioni che segna l’argomento. Per la prima volta in questo esame, che fa parte del diploma di scuola superiore, agli studenti è stato chiesto di analizzare una fonte storica sulla Nakba dei palestinesi, quando più di 700.000 arabi fuggirono o furono espulsi dalle loro case durante la guerra del 1947-49, e la responsabilità israeliana in questo, anche se parziale.

Il testo che gli studenti sono stati invitati ad affrontare non è poco significativo: viene dalle memorie di Yigal Allon, comandante della squadra speciale d’elite del Palmach [formazione dell’ Haganah, milizia paramilitare ebraica all’epoca del mandato Britannico in Palestina, ndtr.] in seguito uno dei comandanti del nuovo esercito israeliano durante la guerra. Allon scrisse con orgoglio di come, durante il conflitto, riuscì a “ripulire l’interno della Galilea” dai suoi abitanti arabi attraverso la guerra psicologica.

Questa domanda provocatoria era destinata a studenti con un curriculum di storia più approfondito di quello normale, ma i suoi principi sono già entrati nell’esame del programma regolare.

La domanda sulla “creazione del problema dei rifugiati palestinesi” appare nell’esame di storia in un programma speciale avviato in circa 55 scuole superiori.

Il programma prevede meno materiale ma approfondisce maggiormente alcuni periodi. Include due testi da analizzare.

Uno venne pubblicato nel giugno del 1948 in un giornale arabo con sede a Giaffa: esso criticava la “quinta colonna, quanti abbandonano le proprie case e attività economiche e vanno a vivere altrove.” L'altra cita Allon sulla conquista della parte orientale dell'Alta Galilea e la valle di Hula, all'estremo nord.

“Abbiamo solo cinque giorni fino all'imminente data del 15 maggio [quando era prevista la fine del Mandato britannico sulla Palestina, ndr.]. Abbiamo visto la necessità di ripulire l'interno della Galilea e di creare una contiguità territoriale ebraica nell'Alta Galilea,” scrisse Allon nel “Libro del Palmach”. Allon intendeva provocare la fuga di “decine di migliaia di arabi ostili rimasti in Galilea, e che durante un'invasione potrebbero colpirci dal fronte interno.” Così fece diffondere la voce secondo cui “in Galilea erano arrivati molti rinforzi e stavano per andare a bruciare tutti i villaggi nella [valle di] Hula.”

Chiese agli ebrei che erano in rapporto con gli arabi “di avvertirli in quanto amici di fuggire prima che fosse troppo tardi. E nella valle di Hula si è diffusa la voce che era tempo di scappare. Decine di migliaia sono fuggiti. Lo stratagemma ha ottenuto pienamente il suo obiettivo... vaste zone sono state purificate.”

Riguardo alla fonte palestinese, agli studenti è stato chiesto di distinguere tra il fatto storico, la partenza di arabi benestanti da Giaffa e da altre città, e l'opinione del giornalista su di essi (“quinta colonna”). Agli studenti è stato anche chiesto di confrontare i due testi e spiegare se il confronto “corrisponde a quanto si è studiato sulla creazione del problema dei rifugiati.”

Quindi in questo caso la novità risiede nel riconoscimento di un contributo israeliano al “problema”. Mentre ci sono citazioni in lavori di Benny Morris [noto storico israeliano, ndr.] e di altri studiosi che affrontano l'espulsione di palestinesi e l'impedimento del loro ritorno durante e dopo la guerra, è difficile ignorare il posto che il problema ha ottenuto in un esame ufficiale. Forse il prossimo anno verrà persino menzionato il termine “Nakba”.

Il cambiamento è significativo anche nel contesto delle lotte negli ultimi due decenni, soprattutto da parte dei ministri dell'Istruzione di destra, contro i tentativi di modificare la narrazione storica che generazioni di studenti hanno imparato a memoria. All'inizio degli anni 2000 l'allora ministra dell'Istruzione

Limor Livnat avversò i testi scolastici apparsi poco prima che assumesse l'incarico (e che erano stati approvati dal ministero dell'Istruzione; il testo "Mondo di Cambiamenti" venne bandito).

Allo stesso modo nel 2009 l'allora ministro dell'Istruzione Gideon Sa'ar [ex dirigente del Likud e attuale segretario del partito di destra "Nuova Speranza", ndr.] ritirò dalle librerie un testo che proponeva una discussione in base alle fonti contrastanti sulle cause del problema dei rifugiati.

All'interno di questa controversia c'era l'articolo di uno studioso palestinese che scrisse che il Piano D dell'Haganah, la milizia pre-statale, era un'"opportunità storica (per gli ebrei) di ripulire il Paese dagli arabi, di negare la presenza araba cancellandola." Nel 2016 anche l'allora ministro dell'Istruzione Naftali Bennett curò la pubblicazione di un testo riscritto di educazione civica, secondo cui la maggioranza dei rifugiati scappò "temendo per la propria vita o rispondendo alla richiesta dei dirigenti locali o dei Paesi arabi limitrofi."

### **"Grande progresso"**

Il prof. Eyal Naveh dell'università di Tel Aviv, il cui testo della fine degli anni '90 venne duramente criticato dalla destra, afferma di non ricordare nulla riguardo alla "questione dei profughi" nei precedenti esami di maturità. "È un grande progresso," afferma. "L'inizio della guarigione...In fin dei conti la citazione di Allon può essere utilizzata per criticare la nascita dello Stato, eppure chi ha scritto il testo dell'esame ha avuto sufficiente fiducia da utilizzarlo."

Naveh afferma che chiedere un confronto tra i due testi potrebbe comportare niente meno che un profondo cambiamento pedagogico.

"Il confronto consente agli studenti di comprendere che non c'è una sola verità, ma che alla storia, come a qualunque questione umana, viene data un'interpretazione diversa, a cui gli studenti devono aggiungere la propria interpretazione," sostiene. "Questo esame dialoga con il passato, si collega a dilemmi contemporanei e provoca un pensiero critico. Gli studenti devono affrontare le questioni, e ciò è eccellente."

Tsafrir Goldberg dell'università di Haifa è stato uno degli autori del testo "Costruire uno Stato in Medio Oriente", che venne eliminato nel 2009.

Afferma che i nuovi programmi di storia, noti con l'acronimo in ebraico di "Sahlav", "consentono una discussione critica e invitano i docenti a sfidare i loro studenti con domande meditate e a tenere una discussione e un dibattito su questioni insidiose. È stato Bennett a decidere che l'esame di maturità in storia dovesse essere assegnato in base alle linee innovative di Sahlav. Quindi dovrebbe essere visto come un chiaro sentiero di chiarezza."

Le lettere dell'acronimo ebraico Sahlav non significano niente di particolarmente stimolante: "Curiosità, ragionamento e apprendimento in modo divertente." L'obiettivo è incoraggiare "l'apprendimento attivo", un approccio che dovrebbe impedire che gli studenti dimentichino quello che hanno imparato pochi minuti dopo l'esame. Un modo per farlo, concordano i pedagogisti, è il continuo impegno su questioni complesse che possono anche essere delicate: per esempio la Nakba.

Il 60% del voto nel programma si basa su esami predisposti dagli insegnanti e su documenti assegnati da loro, il 40% su un esame con il libro a disposizione sviluppato specificamente per il programma. Due anni fa circa 7.000 studenti hanno fatto l'esame. Durante la pandemia le scuole hanno scelto di fare solo un esame esterno per le materie umanistiche, per cui il numero di studenti che hanno fatto l'esame Sahlav è sceso a circa la metà. Non ci sono state praticamente differenze nella media dei voti tra l'esame Sahlav e quella dell'esame di maturità normale.

Le scuole che vogliono far parte del programma Sahlav devono rispondere a certe condizioni, comprese più ore di classe di storia, e gli insegnanti devono partecipare a una serie di seminari di formazione. Il programma è in corso in scuole di tutto il Paese, ma non distribuito in modo omogeneo: circa metà delle scuole sono nelle comunità agricole come kibbutz [con proprietà collettiva, ndr.] e moshav [con proprietà cooperativa, ndr.], e non è inclusa alcuna scuola della comunità araba.

Il risultato potrebbe essere un involontario allargamento del divario: da una parte ci sono insegnanti che insistono a indagare questioni controverse e studenti che imparano a fare domande e vedono le cose da una prospettiva differente. Dall'altra, insegnanti e studenti che si basano più su un insegnamento ripetitivo.

Secondo Gilad Maniv, responsabile per l'insegnamento della storia nel ministero dell'Istruzione e l'ideatore di Sahlav, il programma si basa sul normale curriculum

di insegnamento della storia, ma in modo più approfondito, quindi le questioni sono più impegnative.

Non si tratta solo della responsabilità israeliana per la fuga dei palestinesi dalla Galilea, ma comporta l'invito agli studenti a dire la loro e forse anche a mettere a confronto affermazioni di studiosi famosi (per esempio Tom Segev, sull'indifferenza del ministero dell'Istruzione e di "moltissime persone nel Paese per la lotta agli immigrati clandestini" - ebrei che entrarono illegalmente durante il Mandato britannico. Anche il fatto che "nel curriculum la Prima Aliyah [immigrazione ebraica in Palestina tra il 1881 e il 1903, ndtr] e la Seconda Aliyah [dal 1904 al 1914, ndtr.] siano raggruppate insieme. Ciò è giustificato?)"

Una simile sfida non è nuova. Quando Bennett era ministro dell'Istruzione agli studenti venne chiesto se "la principale enfasi nell'insegnamento della Guerra d'Indipendenza [la prima guerra arabo-israeliana nel 1947-49, ndtr.]" dovesse essere posta sulla sua natura in quanto "guerra esistenziale dell'Yishuv (la comunità ebraica nel periodo pre-statale) e dello Stato di Israele."

"I libri di testo si occupano della Nakba e del problema dei profughi, quindi il test riflette il curriculum," afferma Maniv, aggiungendo che, dato che l'esame permette di utilizzare il libro di testo, "ciò consente un ragionamento critico come fare un confronto."

### **L'unità Ricerca e Sviluppo dell'insegnamento della storia**

Naveh, dell'università di Tel Aviv, suggerisce una spiegazione lievemente diversa. Sostiene che i cambiamenti sono principalmente il risultato delle "pressioni e critiche da parte di accademici e giornalisti che sono andate avanti per decenni. Il ministero dell'Istruzione lavora con lentezza, ma le cose mano a mano filtrano." Un'altra possibilità è che il piccolo contesto esclusivo consente una maggiore libertà.

Maniv definisce il programma "l'unità ricerca e sviluppo dell'insegnamento della storia." I cambiamenti richiedono "una preparazione a lungo termine." Gli insegnanti "che sono abituati a dettare il materiale per l'esame devono rileggere fonti storiche e affrontare questioni complesse."

È difficile anche per gli studenti: a volte hanno difficoltà a emanciparsi da un "apprendimento meccanico," sicuramente quando gli altri argomenti sono ancora

insegnati in modo tradizionale.

Maniv afferma che qualche anno fa questo è stato il contesto di una protesta studentesca nella scuola in cui l'insegnamento è stato impostato con il programma Sahlav. Hanno presentato una petizione al preside per "ritornare alla dittatura nelle lezioni di storia."

Eppure Maniv dice che il prossimo anno la sua unità prevede di aggiungere una parte con il libro a disposizione per l'esame di maturità normale. "Se gli esami di diploma continueranno ad esistere nei prossimi anni, saranno nel formato Sahlav," afferma.

Il "problema dei profughi palestinesi" è stato inserito nel programma ufficiale alla fine degli anni '90, ma è passato più di un decennio prima che i libri di testo iniziassero ad affrontarlo. Da allora esso è comparso a distanza di qualche anno nei normali esami di maturità.

Un altro esempio, totalmente diverso dall'approccio Sahlav, può essere trovato nell'esame di storia della maturità nell'inverno del 2020: "Spiegare i due fattori della creazione del problema dei profughi palestinesi: uno associato alla società palestinese e uno che ha contribuito a questo problema." Secondo Goldberg, dell'università di Haifa, simili parole "invitano ad una discussione molto ridotta."

Tuttavia, secondo le risposte pubblicate lo scorso anno dal ministero dell'Istruzione, i fattori che portarono al problema dei rifugiati non solo include il "gravissimo shock" della partenza delle famiglie palestinesi benestanti che "lasciarono il Paese" (cioè, fu colpa dei palestinesi). Le risposte hanno incluso anche il fatto che "dopo l'invasione da parte delle armate arabe ci furono casi in cui le Forze di Difesa Israeliane [l'esercito israeliano, ndr.] allontanarono o espulsero la popolazione araba e ne distrussero i villaggi." E ci furono altri fattori: "Il rifiuto dei Paesi arabi, tranne la Giordania, di accettare i rifugiati," insieme al "(rifiuto) dello Stato di Israele di consentire ai profughi di tornare nel suo territorio."

In uno studio di qualche anno fa Goldberg scoprì che circa il 5% degli studenti che hanno sostenuto l'esame aveva scelto di rispondere alle domande relative al problema dei rifugiati. "Questo dato potrebbe indicare quanto i docenti si impegnino nell'insegnare questa complicata questione, o il numero di docenti che scelgono di insegnarlo," afferma. "Verosimilmente gli studenti si devono sentire

preparati per rispondere” a queste domande.

In un altro studio i docenti hanno riportato che il timore di insegnare questioni storiche sensibili proviene meno da preoccupazioni riguardo la censura dall’alto e più dall’autocensura, soprattutto “dalla confusione che può scatenare in classe.” Un’altra spiegazione è che l’argomento è insegnato in genere alla fine dell’anno scolastico, quando la pressione per completare tutto il programma prima dei test e degli esami di maturità non consente una trattazione approfondita.

Domande simili compaiono occasionalmente anche negli esami di maturità di storia nelle scuole religiose statali. Secondo Roy Weintraub, studente di dottorato all’università di Tel Aviv che studia l’argomento, le scuole religiose statali “non vogliono occultare le ingiustizie che gli ebrei commisero nella Guerra di Indipendenza. Dalla nostra prospettiva imparare le sofferenze dei palestinesi durante la fondazione dello Stato ci aiuta a sostenere che non ci sono differenze tra l’insediamento degli ebrei sulle terre conquistate nel 1948 e su quelle conquistate nel 1967. Ciò è parte della narrazione che i coloni presentano in quanto successori dei pionieri [i primi colonizzatori sionisti, ndr].”

(traduzione dall’inglese di Amedeo Rossi)

---

# **Israele non può essere accusato di niente**

**Israele non può essere accusato di niente, grazie alla narrazione della cultura dell’*hasbara* della vittimizzazione ebraica.**

**L’etnocentrismo ha devastato la cultura politica ebraica.**

**Yakov Hirsch**

20 settembre 2021 - Mondoweiss

Il mio lavoro si concentra sulla cultura dell'*hasbara*: la costruzione sociale di una realtà alternativa che si centra sulla vittimizzazione del popolo ebraico che ha poco a che vedere con il mondo reale. Ma, nonostante le idee della cultura dell'*hasbara* siano a-storiche, i suoi concetti e discorsi sull'odio contro gli ebrei sono ora un'opinione diffusa nella cultura politica ebraica e americana. E ciò ha avuto parecchie conseguenze disastrose per il mondo in cui viviamo.

*Hasbara* è la parola israeliana per propaganda, e la cultura dell'*hasbara* sostiene che l'antisemitismo è un odio unico che va collocato in una categoria differente dalle altre forme di odio. E i guardiani della narrazione della vittimizzazione fanno tutto il necessario per continuare a mantenere questa prospettiva. In un editoriale del 2009 sul NYT riguardo ai "timori di Israele" Jeffrey Goldberg ha espresso perfettamente la prospettiva della cultura dell'*hasbara* riguardo all'antisemitismo "eterno":

"L'antisemitismo è un odio *sui generis* che è mutevole, impermeabile alla logica ed eterno."

È impossibile comprendere il mondo attuale senza prima capire la grande lotta della cultura dell'*hasbara* contro questo "odio *sui generis*". I proseliti della cultura dell'*hasbara* sottolineano eventi della storia ebraica per trasmettere la convinzione che tutto il mondo sia ossessionato, e sempre lo sia stato, dall'eliminazione degli ebrei, arrivando fino ad oggi con l'esistenza dello Stato ebraico.

La prospettiva vittimistica di Yair Rosenberg non riflette il mondo reale. Come ho dimostrato nel mio ultimo articolo, la nuova serie di video di Rosenberg "per spiegare l'antisemitismo" ascrive agli eventi uno scorretto "significato" più ampio. Gli esseri umani, i loro pensieri e motivi individuali non sono come i sostenitori della cultura dell'*hasbara* di solito interpretano il mondo. I sostenitori della cultura dell'*hasbara* sono alla continua ricerca di quel "significato più ampio".

Nel suo video "Al di là di sinistra e destra" Yair Rosenberg sostiene che l'antisemitismo continua a prosperare oggi perché persone di destra come di sinistra tendono a vigilare contro il fanatismo antiebraico solo quando proviene dai loro nemici politici. La voce narrante afferma che si capisce perché ciò avvenga.

“È molto più difficile parlarne quando l’intolleranza viene dai tuoi amici e alleati.” Con chi riesci a provocare dei cambiamenti, chiede: con i tuoi amici o con i tuoi nemici? Nella tua comunità o in quella di qualcun altro? Quindi, mentre la destra denuncia l’antisemitismo nella sinistra e la sinistra denuncia quello di destra, esse non condannano gli intolleranti della propria parte politica.

Nell’immaginario della cultura dell’*hasbara* quello che gli storici chiamano “essere antisemita” è un’incessante persecuzione degli ebrei. E di conseguenza gli ebrei devono essere protetti. Questo è il ruolo e il dovere che si sono assunti i giornalisti della cultura dell’*hasbara*. E, dato che secondo la cultura dell’*hasbara* il popolo ebraico e ora Israele sono eternamente vittime, diventano anche eternamente innocenti.

Il risultato di questa innocenza “fuori dalla storia” è che ora diventa “comprensibile” qualunque odio e razzismo che provenga dalla comunità ebraica.

Prendete in considerazione l’opinione di Yair Rosenberg sull’ ‘imbarazzante’ politica israeliana Miri Regev, ex-ministra della Cultura di Benjamin Netanyahu. Secondo Rosenberg l’estremismo di destra di Regev è comprensibile a causa dei tweet antisemiti che egli ha trovato su Twitter.

“Miri Regev è una dei ministri di Israele più di destra, demagogica e imbarazzante, ma menzogne inquietanti come queste sul potere malvagio di Israele aiutano la gente come lei ad essere eletta.”

E non si tratta solo di Rosenberg. Tutta una generazione di giornalisti della cultura dell’*hasbara* ha imposto a forza al mondo reale la sua prospettiva vittimistica: l’antisemitismo eterno rende comprensibile qualunque cosa Israele e i suoi sostenitori dicano. Prendete in considerazione la reazione di Jeffrey Goldberg [giornalista USA, ndr.] all’accoglienza estasiata che l’AIPAC [principale organizzazione della lobby filoisraeliana negli USA, ndr.] ha riservato a Donald Trump nel 2016:

“Quanti di voi sono sorpresi che un pubblico filo-israeliano abbia apprezzato un discorso filo-israeliano di Donald Trump dovrebbero smettere di essere sorpresi.”

Quello a cui dovrebbe rispondere Jeffrey Goldberg se gli venisse chiesto è: “Perché la gente dovrebbe smettere di manifestare sorpresa riguardo all’entusiasmo delirante del pubblico dell’AIPAC per Donald Trump? Quello che

Goldberg dovrebbe dire è la differenza tra il pubblico dell'AIPAC e la solita folla seguace di Trump che Goldberg ha passato anni a condannare incessantemente. Perché Goldberg sta concedendo un'approvazione a un'organizzazione ebrea filo-israeliana che non attribuirebbe a un'altra aggregazione favorevole a Trump? Dov'è finito il suo usuale moralismo?" La sua risposta a questa domanda spiegherebbe parecchio.

Tutto ciò che deve avvenire per dare un senso al mondo è che Jeffrey Goldberg risponda a questa domanda.

Si noti che Peter Beinart [noto intellettuale e commentatore ebreo americano, ndr.] non ha nessun problema a condannare quello stesso evento. Come ho già sostenuto, l'importanza culturale di Peter Beinart è che egli è il giornalista ebreo più influente senza che abbia una prospettiva vittimistica.

Il discorso della politica estera è pieno di esempi di come la prospettiva vittimistica modelli il mondo. Come Bret Stephens ha spiegato ai lettori del *New York Times* perché sembrava che Israele stesse per annettere i territori? Ha detto che la mano di Netanyahu era stata forzata dalle critiche globali contro Israele.

Naturalmente, secondo la prospettiva vittimistica di Stephens, annettere i territori è "comprensibile".

Questa prospettiva vittimistica rende legittima qualunque cosa abbia fatto Netanyahu. Ho già denunciato ad alta voce quanti collaborano con Netanyahu per fuggire dal luogo del loro delitto culturale.

Si veda questo tweet di David Frum. Frum è stato dalla parte di Netanyahu contro il giornale [israeliano] progressista *Haaretz*. Dopo che Chemi Shalev di *Haaretz* ha twittato un editoriale del *New York Times* in cui si sosteneva che "Benjamin Netanyahu sta schiacciando la stampa libera di Israele," Frum ha risposto:

"Il malefico piano di Netanyahu per schiacciare la stampa? Consentire l'esistenza di un giornale che non piace alla sinistra israeliana. Proprio così."

Il lungo regno di Netanyahu non può essere compreso senza prendere in considerazione la protezione culturale garantita da questi giornalisti ebrei. Non era Jeffrey Goldberg l'esperto numero 1 al mondo su Israele e Netanyahu quando Obama e Kerry erano apparentemente così anti-israeliani? Dov'è andato? Chi

meglio di Goldberg per spiegare come sia possibile che il corrotto uomo forte sacro della cultura dell'*hasbara* sia arrivato in un attimo a diventare dittatore degli ebrei? Ma, come previsto, una volta diventato capo-redattore dell'*Atlantic* [rivista USA progressista di cultura e politica estera, ndr.] sotto Trump, Goldberg ha perso ogni interesse in Israele e nelle questioni ebraiche che gli hanno fatto fare carriera.

Vediamo qualche altra azione "comprensibile" degli israeliani. Secondo la cultura dell'*hasbara* è comprensibile che gli ebrei israeliani lincino arabi. Leggete solo l'articolo di Jeffrey Goldberg del 2012 "Un quasi linciaggio a Gerusalemme", in cui ha richiamato all'ordine la giornalista del NYT Isabel Kershner per aver definito "linciaggio" un'imboscata di ebrei contro un arabo. Ancora una volta, in base alla cultura dell'*hasbara* l'attacco contro arabi innocenti è comprensibile.

"Questo tipo di cose non sono realmente una novità. Avendo scritto un articolo sul corteo funebre di Meir Kahane, il rabbino razzista assassinato a New York più di 20 anni fa, posso testimoniare il fatto che teppisti ebrei, molti dei quali provenienti dai quartieri più poveri di Gerusalemme (e molti che sono discendenti di ebrei fuggiti o espulsi da Paesi arabi), si sono periodicamente scagliati contro arabi innocenti. Lo hanno fatto durante il funerale e in incidenti successivi."

Notate il sottotesto: dopotutto questi ebrei provenivano da quartieri poveri e molti di loro erano discendenti di ebrei che fuggirono, o furono espulsi, da Paesi arabi. Quindi la loro vendetta è naturale.

Sono questo offuscamento e oscurantismo che DEVONO portare ai pogrom contro gli arabi che da allora sono diventati eventi quasi settimanali.

Il punto di vista della cultura dell'*hasbara* sull'innocenza di Israele di fronte all'eterno antisemitismo è la ragione per cui l'onesto Rosenberg e altri combattenti contro l'odio sono rimasti in silenzio mentre l'epoca dell'odio da anni '30 si ripeteva di fronte a tutto il mondo. Il loro discorso vittimistico porta alla totale impunità e immunità di Benjamin Netanyahu. Si legga questo tweet di Eli Lake:

"Fantastico articolo di @LahavHarkov [giornalista israeliana del Jerusalem Post, ndr.] su Tablet riguardo alla disponibilità di Israele nei confronti dei regimi autoritari e alla complicata posizione in cui mette lo Stato ebraico. Lo consiglio caldamente."

C'è da meravigliarsi che Netanyahu sia andato in giro per il mondo a distribuire programmi di spionaggio informatico a regimi reazionari? I giornalisti della cultura dell'*hasbara* gli coprono le spalle. Secondo la prospettiva vittimistica Netanyahu è in una "posizione difficile" e cerca di proteggere Israele. Qualunque cosa Netanyahu abbia fatto è diventata "comprensibile" e nessuno lo sa più di Netanyahu. Come ho sostenuto, questo è stato il segreto del suo successo.

E dalla prospettiva della vittimizzazione ebraica Israele non può essere accusato di niente. Perché? Perché essere troppo duri con Israele "rafforzerà" gli antisemiti e provocherà il rischio della distruzione di Israele. Si veda questo tweet di Rosenberg per capire come la cultura *dell'hasbara* risponda alle accuse di apartheid contro Israele. Secondo la dottrina della cultura dell'*hasbara*, "la progressione dei tweet affatto sorprendente" è il passaggio da "Israele è colpevole di apartheid" all'idea che "l'Olocausto non ci sia mai stato".

È proprio così? Quelli di noi che vivono nel mondo reale sanno che sono stati i soldi e la cultura dell'*hasbara* di Sheldon Adelson [miliardario ebreo statunitense, ndr.] che hanno dettato la politica di Trump riguardo a Israele, per non parlare della costante pressione di suo [di Trump] genero a favore di Israele. Questo è un altro esempio del fatto che Israele e il popolo ebraico sono stati tolti dalla storia, come ho scritto nel mio ultimo articolo.

Quindi perché la cultura dell'*hasbara* pensa che così tanti ce l'abbiano e sempre ce l'avranno con il popolo ebraico? O, come dice Bari Weiss [giornalista del Wall Street Journal, del NYT e di Die Welt, ndr.], perché "tutti odiano gli ebrei"?

La risposta della cultura dell'*hasbara* è che il popolo ebraico è migliore di qualunque altro popolo. Yair Rosenberg descrive quanto sia eccezionale il popolo ebraico.

"Nessuno che conosca gli ebrei rimarrà sorpreso che Israele abbia definito la protesta come un diritto fondamentale che è consentito persino durante un lockdown d'emergenza."

È così che due anni fa Bari Weiss ha detto a Jake Tapper [noto giornalista televisivo USA, ndr.] nel [centro culturale ebraico, ndr.] 92d Street Y:

"La nostra unicità è ciò che continua a far impazzire la gente."

L'etnocentrismo che si nota in questo articolo ha devastato la cultura politica ebraica. E non c'è una lotta ebraica più importante che smentire questa sacra prospettiva vittimista della cultura dell'*hasbara*.

*(traduzione dall'inglese di Amedeo Rossi)*